

*Raffaele Taddeo**

Intervista ad Anna Belozorovitch

Abstract

In this text some concepts expressed by Anna Belozorovitch in the interview she did at the end of the Congress of Transculturality (University of Macerata April 7th/8th 2025) can be found. The influence of the different cultures on the poet's literary production is highlighted. The 19th century russian literature as well as Puskin's poems played an important source of inspiration to her, both in content and form. The poem 'L'uomo alla finestra' is a clear example. A fundamental topic of her poetics is the act of waiting, an ontological dimension that characterizes the human being. The poet also quoted the book 'Un posto nel mondo' by Simona Miceli. This is due to the fact that the writing style of the female writers of the 'letteratura nascente' derives from their anxiety, in search of a place where they can settle down and feel as their own. In the interview reference is made to the essay written by Anna Dal ventesimo meridiano – Migrazione, violenza e scrittura femminile tra Est e Ovest europeo. Through the interviews it depicts transcultural contribution of female writers of Eastern Europe who have been living at the time of the various communist dictatorships.

Keywords

cifra poetica: l'attesa, influenze letterarie, ricerca di spazio.

Nell'ambito della letteratura nascente la posizione di Anna Belozorovitch è molto particolare sia per la nazione di origine e i diversi luoghi dove ha vissuto, sia per la complessità della sua cultura e produzione. È nata a Mosca dove ha frequentato le scuole primarie. Per qualche anno (tra i 7 e i 10 anni) ha viaggiato spesso, soprattutto in Francia, insieme alla madre che praticava lo stile di danza di Isidora Duncan e che poi si è trasferita in Portogallo in una scuola a indirizzo musicale di tipo spe-

* Già docente di lingua e letteratura italiana e storia negli Istituti tecnici. Direttore della rivista "El Ghibli".

rimentale. Anna ha vissuto con lei per qualche anno, poi agli inizi del nuovo millennio ha scelto di risiedere in Italia. Questi diversi percorsi territoriali fanno sì che conosca parecchie lingue: il russo, il portoghese, l'italiano, ma anche l'inglese, lo spagnolo, il francese, il greco moderno. Il padre vive e lavora a Mosca dove svolge l'attività di regista e attore.

La sua produzione letteraria spazia dalla poesia alla narrativa, dalla saggistica alla traduzione. Nel 2005 pubblica il suo primo libro di poesie in italiano *Anima Bambina*, nel 2007 il poema *L'uomo alla finestra*, nel 2008 la silloge *Cinque passi*, nel 2010 esce *Gioventù*, nel 2011 partecipa alla silloge di più poeti, curata da Roberto Maggiani, *Quanti di poesia*; nel 2012 esce la raccolta di poesie *Essere pioggia*, seguono altre tre sillogi: *Qualcosa mi attende* del 2013, nel 2017 *Il pesce rosso* e *Il debito*. Per quanto attiene alla narrativa nel 2009 esce il romanzo *Deliranti*, nel 2010 *Banane e Fragole* e *Quattro*, nel 2012 *Roberto*, poi nel 2015 *24 scatti*. Nel 2019 viene pubblicato il saggio *Dal ventesimo meridiano-Migrazione, violenza e scrittura femminile tra Est e Ovest europeo*. Negli anni successivi si dedica alla traduzione fra le quali segnaliamo: *Vesti bianche* di Vladimir Dudincev.

La cifra poetica più significativa delle opere di Anna, sia quelle in poesia che quelle in prosa, è l'attesa. Questo è un sentimento che ciascuno prova prima che si avveri, si realizzi qualcosa. In Anna Belozorovitch acquista una dimensione ontologica che caratterizza l'essere uomo. L'attesa è un momento di sospensione, di stagnazione dei processi cognitivi e sentimentali perché ferma quasi ogni moto dell'animo per qualcosa che sta per accadere. Può anche configurarsi come un momento della vita dell'uomo quando è pieno di speranze. Diventa perciò un momento, un tempo di gioia intensa, di godimento totale della persona.

Si veda questa poesia:

Sento nitidamente, / che è tempo di qualcosa. / Sento che un tempo certo / è già passato. / E io non so nemmeno / che animale sono. / Non ho capito ancora / quale porta apro. // Ci fu l'attesa / di illuminare l'ora / di scartare il dono. / Il tempo pieno in posa, dal pensiero verde. / Ma è ora che mi scarto; / solo ora giunto il tempo / d'un qualcosa che mi attende¹.

A volte più che attesa è il desiderio di una epifania che coinvolge tutta la vita di ogni individuo. L'uomo non ha presente, perché è tutto proiettato in una dimensione futura, nella speranza, nel sogno di qualcosa che avverrà, che lo aspetta, perché è quasi prefigurato dal destino. L'uomo non costruisce una sua vita, ma è la vita che lo costruisce. L'uomo non si fabbrica un futuro, ma è il futuro che lo plasma:

¹ A. Belozorovitch, *Qualcosa mi attende*, LietoColle, 2013, p. 23.

Ti aspetterò in ogni caso / e affiderò la mia anima alle ore. / E in mezzo alla casualità / io crederò al tempo, all'amore, / e alla verità. // Perché ti ho / perché mi hai. / Non voglio, non aspetto nulla, / oltre ad esserci finché potrò / e a potere finché ci sarai².

Si può fare un paragone fra lo stato di attesa che emerge dalla poesia di Anna con la condizione della giovinezza in Leopardi che afferma "stato soave, stagion lieta e cotesta". Ma subito dopo il grande poeta recanatese mette in guardia rispetto alla brevità di questa età perché il dopo giovinezza, la festa, poi diventa amarezza, infelicità. Una omologia fra i due si ha per l'attesa sia sul piano poetico che su quello esistenziale, perché c'è un momento nella vita che l'animo è intensamente in attesa nella speranza che qualcosa di grande debba accadere. Ma come per la giovinezza che poi passa anche il senso dell'attesa poi passa.

La produzione creativa di Anna sembra essersi fermata alla silloge *Il debito*, dove l'attesa sembra non esserci più. La sua poesia in questa raccolta è intrisa di pessimismo a volte anche radicale. Quando dopo l'attesa si ha una delusione, il non avverarsi di qualcosa di grande, si avverte che tutto è piccolo e insignificante o caduco; subentra allora il disorientamento, un senso di sfiducia e la vita nel suo complesso acquista un sapore diverso. Ecco un esempio significativo:

Qualcosa disturba, qualcosa ferisce / e io non so cosa, dopo tante certezze;
/ dopo quella età, l'età delle cose / slittano rapide come un pesce / le definizioni.
Resta solo l'opaco / della sabbia alzata, e salgono in alto/ le lacrime-bolle;
le lacrime d'oggi / salgono verso le orecchie bagnate / per qualcosa d'incerto
si piange supini³.

Il percorso di Anna Belozorovitch sembra proprio che abbia seguito questo solco, spesso tracciato da altri grandi poeti: dall'incanto e dalla felicità dell'attesa allo scoramento. "Più è finale ciò che mi attende", scrive la poeta in un suo testo, verso che è da interpretare in questo modo: ciò che si attende è la fine di ogni cosa, è la morte di ogni cosa. L'attesa porta ad un termine, non si apre ad una speranza, ma si chiude nella disillusione. Nella silloge *Il debito* Anna Belozorovitch propone questo approdo poetico. È solo un approdo temporaneo così come la poeta sembra suggerire nella poesia "Il porto". Scrive infatti la poeta: "Respira il porto mentre tutto cambia; / porta in grembo il cambiamento fermo, / l'evoluzione verso l'imprevisto da fermento, / il calore estivo"⁴.

² A. Belozorovitch, *Anima Bambina*, Besa, 2006, p. 40

³ A. Belozorovitch, *Il debito*, Lieto Colle, 2017, p. 16.

⁴ Ivi, p. 33.

Anna dopo questa esperienza poetica ha chiuso con la produzione creativa. Successivamente ha indirizzato la sua attività letteraria verso la traduzione come se non credesse più alle sue possibilità e qualità poetiche.

Il confronto con la poeta ha riguardato specialmente l'importanza che le diverse culture hanno avuto sulla sua produzione. Gli scrittori russi dell'800 da Tolstoj a Dostoevskij sono risultati significativi, ha fatto notare Anna, ma anche Puskin è stato importante per i suoi poemi. Era inevitabile che si accennasse al suo strano poema *L'uomo alla finestra*, testo molto particolare per la cupezza del protagonista che sembra essere ossessionato dalla prossimità delle persone. Chiunque entra nel suo cerchio diventa un suo nemico. Nel poema si cerca la giustificazione ad una tara psicologica di questo genere e la si fa risalire ad una esperienza vissuta da fanciullo. Nei decenni passati noi occidentali abbiamo cercato di trovare giustificazioni ai comportamenti insoliti degli altri rifacendoci al pensiero di Rousseau il quale affermava che tutti nasciamo buoni e che le nostre storture derivano sia da esperienze vissute che dai rapporti con la società. Il substrato culturale storico di lunga durata è stato quello di assegnare a ciascuno la responsabilità delle azioni che pone in essere.

L'uomo alla finestra si presta ad un'analisi transculturale perché da una lettura attenta emerge un meticciamiento molto significativo: da una parte è presente quella cultura russa che vede nell'uomo la continua lotta tra il bene e il male e l'eterno conflitto a cui è sottoposto per riuscire a trovare un suo percorso di salvezza, dall'altra emerge il senso della responsabilità individuale delle azioni che si intraprendono, elemento caratteristico della tradizione del pensiero occidentale.

Anna nell'intervista ha fatto notare che la sua cultura non deriva solo da autori russi, ma anche portoghesi e italiani, tra cui ad esempio Calvino.

Non c'è una forma letteraria che lei privilegi rispetto ad un'altra. La poeta segue il momento ispirativo e quindi poesia e narrativa si sovrappongono nella sua produzione.

Anna ha ricordato l'esperienza positiva scaturita dagli incontri con scrittrici, interviste confluite nel saggio *Dal ventesimo meridiano-Migrazione, violenza e scrittura femminile tra Est e Ovest europeo*.⁵ Le autrici appartengono tutte al mondo dell'Est europeo, segnate dalle varie forme delle dittature di stampo comunista e/o dallo sgretolamento dello Stato in cui sono nate e cresciute. Nel commentare la loro scrittura e la propria, Anna ha citato il saggio *Un posto nel mondo*⁶ di Simona Miceli in cui, da una prospettiva più sociologica che letteraria, la studiosa individua un'aspettativa comune posta sull'atto di scrivere e sull'esperienza di af-

⁵ A. Belozorovitch, *Dal ventesimo meridiano. Migrazione, violenza e scrittura femminile tra Est e Ovest europeo*, Lithos, 2019.

⁶ S. Miceli, *Un posto nel mondo. Donne e migranti e pratiche di scrittura*, Pellegrini, 2019

facciarsi alla scena letteraria italiana, ovvero quella della ricerca, seppure simbolica, di uno spazio da occupare e da sentire proprio. Per Anna la focalizzazione sulla scrittura femminile acquista un particolare rilievo anche perché solo ultimamente stiamo assistendo a una sorta di rivincita delle donne in letteratura, dominata per secoli dagli uomini. In queste scrittrici emerge l'orgoglio di rivendicare la propria femminilità e la volontà di far conoscere all'occidente la resilienza che le donne hanno operato durante tutti gli anni bui del dominio comunista. Le interviste fanno emergere anche la dimensione transculturale delle opere delle scrittrici che con i loro testi cercano di stabilire un contatto proficuo e duraturo con la cultura occidentale e in particolare con quella italiana.

Bibliografia

Anna Belozorovitch

2006 *Anima Bambina*, Besa, Nardò (Lecce)

2013 *Qualcosa mi attende*. LietoColle, Faloppio (CO)

2017 *Il debito*, LietoColle, Faloppio (CO)

2019 *Dal ventesimo meridiano-Migrazione, violenza e scrittura femminile tra Est e Ovest europeo*, Lithos, Como

Simona Miceli

2019 *Un posto nel mondo. Donne e migranti e pratiche di scrittura*, Faloppio (CO)